



-LAFOGLIA-



Vivere la Montagna

"Chi non ha mai visto l'alba in montagna
è nato una sola volta nella vita".

Matteo Rihetto (da il "Passo del vento")

ANNO XXI n. 248 APRILE-MAGGIO-GIUGNO 2020

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS - Anari (Sa) www.moscardiniani.it

CONCETTA, CONNY, CONCETTA

"QUANDO QUALCUNO TI AIUTA AD
ATTRAVERSARE UNA SITUAZIONE
DIFFICILE, NON È AIUTO, È AMORE"

Caro Presidente e Amici Moscardini, ho aspettato un po' nello scrivervi queste righe, dettate dalla riconoscenza e dal rispetto che ho nei vostri confronti. Sono stati giorni dolorosi, in cui mi sono chiesta tante volte il "perché". Perché è successo? Perché proprio a Franco? Sono stati giorni in cui, nascosta da Franco, ho pianto, pianto e pianto ma non ho trovato le risposte alle mie domande. Ho trovato solo il coraggio di affrontare a muso duro la situazione, ad essere forte per Franco. È stato doloroso vederlo soffrire per il grave infortunio subito. Vederlo rimpiangere la sua amata montagna ha fatto ancora più male ed ecco che ho sfoderato la mia forza "moscardina", l'ho rincorato, l'ho spronato e ancora spronato. Ho citato l'aforisma che, caro Modestino, avete pubblicato su La Foglia di Gennaio 2020, proprio per dirvi Grazie.

Grazie, Grazie per la vicinanza che ci avete dimostrato. Le lacrime di dolore e di dispiacere che ho versato ora sono stille di gioia e di speranza. Ho aspettato che Franco ritornasse ad andar pei monti, per esternarvi le mie emozioni.

CUCCO è ritornato, più forte di prima, aiutato dalle mani solide e sicure dei moscardini che non lo hanno mai lasciato solo". Ho sperato che il miracolo avvenisse ed è avvenuto. Ho avuto ancora una volta la conferma che la montagna è un'amica alleata e sincera, è un elisir contro ogni incidente di percorso che la vita ci pone sul nostro cammino. Fin da quando l'infortunio si è presentato nella sua inaspettata brutalità, ho saputo che eravamo stati fortunati per due motivi. Il primo è che l'incidente avrebbe potuto avere conseguenze più nefaste; il secondo motivo è che abbiamo avuto la fortuna di

Voi accanto che ci avete sostenuto e incoraggiati. La Vostra presenza è stata preziosa per me, per Franco. Avete accolto i miei sfoghi nel momento più brutto, mi avete offerto la spalla su cui appoggiarmi quando, per un attimo ho barcollato. Siete stati presenti fisicamente e psicologicamente, e non potete immaginare quanto è stata fondamentale la vicinanza vostra, la mia felicità quando a casa gli amici moscardini si sono dati il cambio nel fare compagnia a Franco. Ora il cuore è colmo di sollievo e serenità nel vederlo tra gli amici mentre percorre i sentieri tanti agognati, mentre è alla ricerca del famoso Muro di Palma, mentre prepara il suo ritorno ufficiale, mentre fa compagnia a Pistone sul Chianiello. Sapevo che sarebbe rinato andando in montagna, ciò ha contribuito anche a sollevarlo moralmente ed accelerare la guarigione fisica. Il percorso è ancora lungo ma ce la faremo anche con il vostro supporto. Avete dimostrato di amarci come i moscardini sanno fare anche se a volte le incomprensioni prendono il sopravvento poiché ognuno di noi si differenzia caratterialmente uno dall'altro.

Concludo questa mia, Amici moscardini, col dirvi e ripetervi che sarò sempre riconoscente a tutti Voi per l'affetto e l'amore che "mi e ci" avete donato.

Sono orgogliosa di far parte di questa meravigliosa famiglia. Spero che il mio prossimo scritto sia per narrarvi qualche bel percorso di montagna insieme a Voi. Un abbraccio sincero e buona montagna.

La vostra moscardina Concetta

Grazie a nome di tutti i Moscardini per le toccanti parole del tuo racconto. Vi rinnoviamo di cuore la nostra vicinanza.

UNA NOTTE A NAPOLI

Nella notte all'improvviso si sente cantare:

"Nessun dorma, all'alba vincerò"

"Ma chi sei?"

"Mi chiamano Covid-19, ma il mio vero nome e cognome è Corona Virus. Vi distruggerò ad uno ad uno. E comme dicette 'o pappace alla noce: damme 'o tempo che te spertose!"

"Ma vaffanculo, sfaccimmo do cazzo. Statte zitte e vatte 'a cuccà."

"Ve ne addonerete presto e poi già da qualche parte si dice: vedi 'a curona e ppo muori."

"Ma chi s'è? Maciste? Tu si accusi piccirillo che neanche ti vediamo? Na sciusciate e viento e si funnute!"

"Nna sciusciate e viento? E comme no! Io con 'o viento vado d'accordo. Stamme core a core. 'O viento me porta addò voglio io."

"Nculo a soreta! Nuie a Napoli abbiamo distrutto la peste, il colera, e chella vaiasse e mammeta, 'a curunessa."

"Si tiene 'o curaggio fatte sotto."

E mentre il napoletano si avvicinava al luogo da dove veniva la voce, un secchio d'acqua lanciato da una signora del piano di sopra piovve sulla testa del coronavirus.

"Aiatatemi, non so nuotare. Sto affogando, me ne vado subito, ma aiutatemi."

"E no! Caro strunzo, adesso sappiamo anche come sconfiggerti. Basta un poco d'acqua e la corona non c'è più". Dopo un anno, la signora del piano di sopra e il napoletano ricevettero il premio Nobel per aver salvato l'umanità.

Ho sentito dire molte volte in questi giorni se fosse già stato scritto un libro sull'amore al tempo del Coronavirus e questa domanda mi ha fatto riflettere. Il Covid 19 ha indubbiamente sconvolto le nostre vite, ci ha messo tempo a farsi capire, o forse ci abbiamo messo tempo noi a volerlo capire perché non eravamo pronti ad accettare il cambiamento delle nostre abitudini. La necessità di azzerare i contatti, allontanare le distanze, evitare baci, abbracci e perfino una stretta di mano ci sono sembrate privazioni assurde e difficili da accettare, soprattutto da parte di un popolo per il quale questi gesti fanno parte del linguaggio quotidiano.

E così, pian piano, forse intempestivamente abbiamo dovuto accettare che questo è l'unico modo serio per combattere la diffusione su vasta scala di un'infezione virale che è in grado di mandare in tilt l'intero sistema sanitario mondiale. Pian piano sono arrivati i provvedimenti di chiusura di scuole, di locali pubblici, di discoteche, abbiamo capito da soli che questi provvedimenti, se pur necessari non erano sufficienti, ed abbiamo cominciato ad auto regolamentarci annullando riunioni, incontri, perfino manifestazioni all'aperto come quelle organizzate sul Chianiello per l'8 e il 15 marzo. Abbiamo rinunciato anche a incontri settimanali che prevedevano la presenza di una decina di persone e perfino ad andare in pizzeria o, nel caso di nostro figlio, ad uscire con gli amici nella Villa Comunale. Ed ecco che, per lenire la delusione di un quattordicenne desideroso di vivere liberamente la sua adolescenza, arriva una proposta alternativa.

Restiamo a casa, mangiamo una pizza da soli e guardiamo un film scelto da Giuseppe tutti insieme. Ecco, l'amore al tempo del coronavirus si manifesta in un quadretto familiare inedito, fatto di gesti semplici e per certi versi sorprendenti. Infatti, da un adolescente social, seguace di youtuber e perennemente attaccato al telefono mobile, arriva la scelta che non ti aspetti. La teoria del tutto, tratto dalla biografia di Jane Wilde, prima moglie del celebre scienziato Stephen Hawking. Così un momento di intimità familiare, in una serata che dovevamo trascorrere barricati in casa, si è trasformato in un viaggio nell'universo e nella straordinaria vita di un uomo che, imprigionato nel suo corpo, ha saputo insegnarci che *"per tanto brutta la vita possa essere c'è sempre qualcosa di buono che si possa fare, perché finché c'è vita c'è speranza"*. Questo è il senso dell'amore al tempo del Coronavirus, la nostra vita è fatta di relazioni, di rapporti, di gesti. Oggi ci sembra un peso rinunciare a tutto questo, ma non deve rammaricarci perché per tornare alle nostre abitudini è necessario privarcene per un po'. Per riprenderci la nostra vita, la dobbiamo proteggere rinunciando ai piccoli gesti. Dopo quel primo sabato di quarantena, ne sono seguiti molti, oggi è l'ottavo. In questi due mesi, o quasi, abbiamo visto il virus crescere e diffondersi fino a provocare decine di migliaia di morti in Italia e centinaia di migliaia in tutto il mondo. Abbiamo osservato con giudizio l'imposizione della quarantena comprendendo che in assenza di vaccino e di cura adeguata fosse l'unico rimedio possibile per contenere il contagio.

(Continua a pag. 3)



Moscardini volontari sul 346



Muro bianco, la sorpresa



Cucco, l'indomabile, sulla cima del Canino



Michele, il pittore

**L'AMORE AL TEMPO
DEL CORONAVIRUS (continua)**

Un po' come quando una squadra attacca ed è tanto più forte che quella che si difende, intanto che si organizza, butta la palla in tribuna. Abbiamo sofferto il dolore del Covid nel giorno della Resurrezione che ci ha portato via un amico facendoci vivere da vicino il dramma che ha sconvolto le regioni del Nord. Abbiamo assistito a una lotta quotidiana fatta di spiegazioni spesso in contrasto tra loro delle origini de virus, della sua virulenza e della sua estinzione. Non entro in queste discussioni perché non sono né esperto né addetto ai lavori, ma confesso che quello che mi ha deluso più di tutto è l'acuirsi, in questo periodo così delicato, delle manifestazioni di scontro nord/sud. Si sono esibiti i giornalisti o cosiddetti tali e i politici, ma per queste categorie non è una novità, si sono esibiti gli esperti e persino i medici. Mi chiedo a cosa serve tutto questo e se sia utile a dare una bella immagine di Nazione agli occhi del mondo e soprattutto dell'Europa alla quale chiediamo aiuto dimostrando di comportarsi da vera unione europea. Non credo che serva, e non credo che ci dia né forza né autorevolezza. Servirà molta autodeterminazione per riprendere il cammino interrotto due mesi fa, servirà rimboccarsi le maniche e basarsi sulle nostre forze se vogliamo che vada proprio tutto bene, perché #andràtuttobene non è per tutti. Non è andata di certo bene a chi ha perso una persona cara, un nonno, un genitore, un figlio, un fratello, un amico e non andrà di certo bene a chi ha visto la sua attività bloccata e che ora per farla ripartire dovrà rispettare regole e protocolli forse insostenibili. Per guardare al futuro con un po' di ottimismo mi fa piacere affidarmi, invece, al motto che spesso la nostra guida ripete quando siamo in escursione: non è forte chi non cade mai, ma è forte chi cade e si rialza da solo. Forza Moscardini, buon cammino a presto sui nostri sentieri!

Giacomo Cacchione

Finalmente ci ritroviamo dopo 70 giorni di isolamento. È stata una sofferenza, mitigata dall'affetto e dalle parole che ci siamo scambiate per telefono.

Io ho bevuto fino all'ultima goccia dal calice della corona, seguendo le vicende di mio figlio, contagiato da un portoghese durante il viaggio per mare ritornando dal Brasile.

Sette tamponi (tre positivi e quattro negativi e 60 giorni d'isolamento, senza mai vederci, ci scambiavamo sensazioni e notizie solo per telefono.

Ce l'abbiamo fatta e alla fine ci siamo liberati dell'ansia e dalla paura, come quando arriva il giorno della pace e della fine della guerra.

Siamo stati ossessionati, disorientati, dai pareri e dalle previsioni degli esperti, ci hanno fatto a pezzi con i numeri, con le statistiche, gli algoritmi, siamo stati spettatori di scambi di accuse, di mancanza di rispetto tra professionisti della medicina, di passerelle ingiustificate e boriose, alla Burioni, siamo stati bastonati da privazioni, clausure, ci hanno tolto finanche la montagna e i suoi sentieri.

Ma non ci siamo fermati, malgrado tutto, neanche Vicenzo delle frittore, stavolta nei panni dello sceriffo con le sue minacce, ci ha fermato.

Siamo ritornati subito per i nostri sentieri, Pistone ha ripreso a tagliare l'erba, 'O Scialone si è fatto pittore, Cucco, indomabile, è andato sulla vetta del Canino, Raffaele si è fatto fotografo della primavera e dei suoi fiori che più belli degli altri anni hanno accompagnato ragazzi e bambini con le mamme e i papà, finalmente liberi di correre e di gridare. Una sola cosa ci è mancata, la voce del Senatore.

**CE LA FAREMO
TUTTI INSIEME****BENTORNATI
MOSCARDINI****LA SEDE È STATA
SANIFICATA CON
CERTIFICAZIONE**

Leggete con attenzione:
è consentito l'accesso ad un massimo di 15 Moscardini,

è obbligatoria la mascherina,

necessario igienizzare le mani con detergente idro-alcolico all'entrata e all'uscita dalla sede,

mantenere la distanza di un metro anche seduti sia frontalmente che lateralmente,

assicurare la qualità dell'aria degli ambienti con porte e finestre aperte,

saranno registrati nome e cognome su apposito registro di tutti coloro che accedono di volta in volta nella sede per consentire la tracciabilità nel caso di un sospetto contagio.

INFORMAZIONI

L'Associazione ha donato la somma di 1000 € al fondo di solidarietà del Comune di Angri. Ritroviamoci, come sempre in sede, il venerdì sera alle 20.30.

Per dare forza alla nostra Associazione ricordatevi di devolvere il 5 per mille con la dichiarazione del reddito 2020:



C.F.94028600651

I VIAGGI DEL PRESIDENTE: l'inizio

In tempo di coronavirus, costretti in casa per sicurezza, abbiamo ripreso confidenza con i ricordi, spesso dimenticati o relegati in un antro della nostra mente.

Questo è capitato a me, e ho trascorso giorni e giorni a mettere in ordine, a trascrivere le motivazioni, i perché prima della partenza e le soddisfazioni al ritorno di ogni viaggio. Ne ho fatti di viaggi, con la famiglia, in solitaria e con gli amici e tutti hanno lasciato tracce, arricchita la mia mente, soddisfatta la curiosità di sapere. Spesso sono stato sulle tracce di esploratori, di grandi uomini, di grandi eventi storici. Ho ripercorso i loro cammini per mare e per terra, ritrovandomi laddove mi portava la fantasia.

I miei eroi? Charles Darwin, Ferdinando Magellano, Michel Gabriel Paccard, l'apostolo Giacomo, Bruce Chatwin, Luis Sepulveda, Alberto Maria De Agostini Walter Bonatti, per citarne alcuni, ma tanti altri, tutti quelli che hanno contribuito a farci conoscere le vie della conoscenza, del sapere, dell'ardimento. Su tutti i miei viaggi è aleggiata la curiosità di scoprire i segreti più nascosti della Natura, la sua infinita bellezza a cominciare dalle sue cattedrali di pietra di acqua e di vento, le Montagne, capolavori ineguagliabili che ti accendono l'anima e ti fanno infaticabile sognatore.

Ho rispolverato i ricordi per dividerli ancora una volta con voi, cari Moscardini.

Da dove comincio? Dall'inizio, dal Chianiello e dal Cerreto.

Ho scelto due foto, il Chianiello prima dei Moscardini e dopo con i Moscardini.



La prima è una foto degli anni '70, pochi ruderi.

Era la Casa del Guardiano, l'ultimo si chiamava Aitano me lo ricordo benissimo pronto sempre a scacciarci dal Chianiello e difendere le sue linee di ortaggi, pomodori, fagioli e piselli, nonché albicocche, ciliege, nespole e fichi, di cui è rimasto ancora vivo e vegeto qualche esemplare.

I resti erano circondati da rovi e malerbe, soltanto qualche mezzo muro di pietre a testimoniare una vita del passato. L'acqua era assicurata da un efficiente sistema di raccolta dell'acqua piovana che era convogliata in due cisterne ancora oggi visibili a fior di terra nei pressi della fontanina.

Venti anni trascorsero, dal febbraio del 1985 al 28 marzo del 2005, per veder realizzarsi il nostro sogno.

Fu il mio primo viaggio, durato venti anni, e con me viaggiarono i primi Moscardini, capitanati dall'indimenticabile Plinio. Fu il nostro primo viaggio, ci guidava la passione, ma non bastava, ci voleva anche il coraggio e la fede di crederci. Superammo difficoltà e incomprensioni, riuscimmo nell'impresa. La casa del Guardiano, che dedicammo a due nostri amici scomparsi, Alberico Sellitto e Gaetano Marra, oggi è una splendida realtà, è il nostro capolavoro, la testimonianza del nostro orgoglio. Sognammo per venti anni e sognammo nuovi e vecchi sentieri, apriamo le porte e la conoscenza della nostra montagna che culmina con la cima del Cerreto, il nostro Olimpo, la nostra Kailash, per noi la montagna sacra, la montagna delle montagne.



La seconda foto è di questi tempi, con la Croce

Abbiamo ben seminato e il raccolto è stato generoso.

Abbiamo fatto conoscere la montagna a tanta gente, bambini, ragazzi, giovani, uomini e donne e siamo diventati, oggi, gli angeli custodi per continuare a sognare.



I Moscardini dell'inaugurazione

Questo è stato il primo viaggio del Presidente, un viaggio incredibile che continua ancora, continuerà sempre fin quando arderà il fuoco nei cuori dei prossimi angeli del Chianiello.